

La donna deve dirigere

la disciplina dei consumi

La Germania ha compiuto il suo gesto disperato: al nostro popolo la degna risposta, serena e meditata.

L'indomito nemico crede di poterci tagliare i viveri; esso, che è destinato ad arrendersi per fame. Ebbene se noi avremo la forza di bastare a noi stessi e di resistere, il fallimento nemico sarà completo, la vittoria nostra assicurata.

Il rifornimento è vario: abbraccia tutta la vita di quest'ora tragica, va dall'acciaio al frumento, dallo zucchero al carbone, dal petrolio, alla carne, alle uova... Sono il focolare e la trincea che attendono: la pentola ed il fucile e il cannone. Ma per quanto riguarda i bisogni diretti della fronte, menti sane e braccia robuste provvedono con titanico sforzo di volere e d'opera: al popolo che resta ad attendere, è riserbata un'opera più spicciola, frazionata e continua, disgregata e semplice in apparenza, in realtà connessa e complessa e grave non meno dell'altra: la piccola economia, il diuturno risparmio interno, losfruttamento sapienti di produzione. Per ciò qui parliamo specificamente alla donna cui è chiesta in quest'ora accanto al sacrificio morale, la risoluzione meno modesta di quel che si credea di un duplice problema:

1. lavorare il più possibile: fin dove natura e contingenze lo permettano prendere il posto dell'uomo, chiedere alla terra e all'officina almeno quanto e più di quanto davano prima, per mantenere e intensificare la produzione nazionale;

2. tenere un bilancio strettamente economico; fare quindi il minimo sperpero di questa produzione, distribuirla, con pazienza e oculatezza per fronteggiare qualsiasi rarefazione dei prodotti essenziali al consumo quotidiano. E' impossibile impedire l'importazione di tutto: è la terza volta che i « centrali » minacciano fulmini, e lo scambio per mare tra noi e i nostri amici è continuato fino ad oggi. Ma dobbiamo regolarci perfettamente come se ci credessimo.

Tanto maggiori saranno la sapienza e il buon volere, tanto più breve e più lieve il sacrificio.

La donna dovrà fare di questo proponimento un « fatto personale: » misurare dalla resistenza economica della propria casa, la resistenza dell'economia generale; vedersela riflessa; tener conto di tutte le piccole cose prima trascurate; respingere i più temuti sperperi prima perdonabili, non tremare imponendo sacrifici al proprio stomaco e alle proprie abitudini e privando di qualche piacere i bambini, il marito, quelli che le sono cari. Lasciamo i sentimentalismi e abbracciamo il sentimento verace, il senso del dovere e dell'onore. Abolendo il piatto di lusso, talora la bistecca, si pensi a quelle che i figli e i mariti, hanno dove si combatte e si muore e scomparirà ogni sofferenza per il piccolo sacrificio. — Nè si concluda — come spesso fanno i deboli, troppo facili in fare eccezioni a proprio vantaggio — che un caso sporadico non decide sul complesso, che un individuo non influisce sulla collettività... che per oggi un dolce si può fare e per domani può permettersi una vivanda di più.

Come al fronte il tradimento e la negligenza di uno si ripercuote su tutti, così all'interno ogni atto contrario ai decreti e ai consigli del buon ragionamento è delitto di lesa patria e di lesa fraternità. Chi il sacrificio rifugge rende vana l'opera di chi l'ha accettato; sfrutta quindi e percuote la buona fede del fratello. Ciò che era un tempo capriccio, nel-

l'ora tragica assume le proporzioni autentiche di cattiva azione.

Nè basterà evitare lo sperpero del denaro, buttato fino ad oggi (parè un gioco di contrari) con un cresciuto impressionante, e in proporzione da tutte le classi sociali in acquisti di lusso, per investire piuttosto le somme disponibili in cartelle del prestito, o in forma comunque benefica alla pubblica ricchezza: ma l'economia dovrà essere estesa ai fatti più semplici della vita, alle cose più elementari e più modeste, al di là degli ordini, fin dove arriva l'intuizione della buona volontà.

Proibito di vendere pasticcini tre volte la settimana? Proibito quindi anche di farli in casa: chè lo zucchero e il latte e la farina e le uova verrebbero detratte egualmente alla quantità collettiva disponibile.

Fare una focaccia oggi può voler dire non avere un pane domani. Chiaro?

Dovere od egoismo, dunque. Alle donne italiane parlerà certamente il primo: se qualche degenerare ci fosse, il secondo è di significazione internazionale.

« Bastare a noi stesse » è la formula che racchiude la vittoria. Ormai tutta la sapienza, tutto il segreto è qui. Una donna.

LA RELAZIONE SUL FONZIONAMENTO DELL'OFFICINA GAS

(Contin. v. numero prec.)

Per mettersi in buone condizioni di esercizio, con questo forno, bisognerebbe vendere più di 1000 mc. di gas al giorno e arrivare possibilmente a 1400 mc. Ma queste cifre saranno raggiungibili solamente qualche anno dopo la guerra se si potrà dare il gas a buon mercato; cosa assai dubbia perchè il carbon fossile non scenderà mai più ai prezzi del decennio 1905-1914 ma resterà presumibilmente a un prezzo più che doppio.

Da quanto ho avuto l'onore di esporre risulta che, fino a quando la presente crisi non sia migliorata di molto non conviene al Comune di Acqui rimettere in esercizio la Officina del Gas.

Ad ogni modo, e prima di decidere eventualmente la riapertura converrebbe assicurarsi che la fornitura dei carboni ai prezzi dell'accordo Italo-Inglese sia possibile; e questo dico perchè a tutt'oggi 26 novembre 1916 non si ha notizia di noleggi fatti ai nuovi prezzi, e le previsioni sono piuttosto scoraggianti. Infatti il listino dei prezzi delle merci della Camera di Commercio di Genova 25 stesso mese al capitolo CARBONI porta la seguente nota: *Mancanza vagoni al commercio. Seguita la mancanza di noleggi. Si prevedono difficoltà di approvvigionamento.*

Converrebbe forse anche al Comune di Acqui aderire al Consorzio per approvvigionare di carbone le officine municipali istituito con Decreto Luogotenenziale 10 Agosto 1916, n. 1144.

E con ciò credo di avere esaurito il mandato. Ad ogni modo mi dichiaro sempre a disposizione della S. V. Ill.ma e mentre la ringrazio della stima e fiducia accordatami mi professo, col più profondo ossequio Della S. V. Ill.ma

Dev. Servitore
PESCE GIUSEPPE
Diret. della Soc. L'Unione dei Gas
ALESSANDRIA

I saluti del soldato

Zona di Guerra, 2 - 2 - 17.

Fra truppe alleate cosmopolite mi trovo a combattere contro l'odiato nemico inviando i saluti più caldi a parenti ed amici assicurandoli della mia ottima salute. Grato della pubblicazione sulla *Gazzetta* che ricevo e leggo con piacere mi seguo
Michele Mariscotti, capitano furiere.

Donne eroiche

Che la donna ha portato nella presente immatura guerra il suo contributo validissimo in tutte le più svariate forme in cui si esplica l'attività umana, nessuno lo ignora. E molti sanno che ella ha dato e dà in questa guerra anche esempi fulgidissimi di eroismo virile; ma quali sono, in che consistano ben pochi sanno.

Cogliamo alcuni fra i meno noti e più recenti: due signorine goriziane, Giulia Bianchini e Maria Arcani, scorgendo, ai limiti della città alleate nostre pattuglie volanti in ricognizione, issarono subito sul tetto della casa un magnifico drappo tricolore, preparato in segreto per il giorno della liberazione. I soldati italiani lo scossero per i primi e lo salutarono con un colpo di cannone: ma poco dopo una granata nemica abbatteva il drappo sfondando il tetto della casa, e le due signorine venivano arrestate dalla sbirraglia austriaca.

Maria Vallini, trentina, scriveva ad un cugino, che militava nelle nostre file, una lettera, in cui esprimeva l'augurio che la bandiera italiana sventolasse presto dal castello. La lettera venne intercettata e l'autrice di essa, arrestata, venne invitata a chieder perdono di quel desiderio, che agli occhi degli oppressori costituiva una grave colpa.

Non chiedo perdono a nessuno, — fu la fiera risposta dell'intrepida giovanetta — ma mi pento invece di non aver detto di più perchè nelle mie vene scorre sangue italiano! —

Condannata a morte, venne poi graziata perchè minorenni.

Di questi e d'altri più interessanti aneddoti, di episodi commoventi, che mettendo l'anima e il cuore della donna sotto una nuova, più viva luce di bellezza e di forza ci insegnano a più amarla ed apprezzarla, è denso il capitolo: *Un anno di femminismo*, che è una delle tante interessantissime rubriche di cui è ricco l'**ALMANACCO ITALIANO 1917** (1).

E in questa davvero preziosa pubblicazione (la sola del genere in Italia, e superiore alle pochissime che vedono la luce in tutto il mondo), le rubriche interessanti vi abbondano con una larghezza che stupisce. E che varietà in quelle rubriche! Ve ne sono per tutti i gusti, per tutte le curiosità, per tutti i bisogni della vita quotidiana, e in relazione a qualsiasi stato sociale, cosicché l'**ALMANACCO ITALIANO** è divenuto indispensabile ad ogni categoria di cittadini, e l'uso ne va ogni anno più generalizzandosi.

(1) *Almanacco Italiano 1917*. R. Bemporad e F., editori, Firenze. — Circa 1000 pagine, 1000 illustrazioni: L. 2,80.

SOCIETÀ DELLE TERME DI ACQUI
Anonima — Capitale versato L. 150,000.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

L'Assemblea generale annuale dei Soci è convocata per il giorno di Domenica 25 Febbraio, alle ore 15,30, nei locali della Società stessa col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione annuale;
2. Bilancio del 6. Esercizio (1915-16);
3. Nomina di quattro Consiglieri, tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Occorrendo una seconda convocazione, essa avrà luogo Lunedì 26 Febbraio alla stessa ora e nello stesso locale.

Le azioni per intervenire all'Assemblea devono essere depositate a tutto Sabato 24 Febbraio presso la Banca Italiana di Sconto, Sede di Acqui (Corso XX Settembre).
Acqui, 3 Febbraio 1917.

Il Presidente **M. FERRARIS** Il Segretario **P. BALDUZZI**

Temperatura dall'11 al 17 Febbraio 1917

Domenica 11	- Mass. + 4, —	Min. — 8, —
Lunedì 12	- » + 5,30	- » + 1, —
Martedì 13	- » + 6,30	- » - 2, —
Mercoledì 14	- » + 5, —	- » - 4, —
Giovedì 15	- » + 3, —	- » - 5, —
Venerdì 16	- » + 4, —	- » - 8, —
Sabato 17	- » + 2, —	- » - 1, —

Comitato pro Mutilati

Alessandro Ottolenghi,	L. 10, —
Giov. Baratta,	» 5, —
Giuss. De Alessandris,	» 5, —
T. Colonn. March. Cuttica,	» 100, —
Famiglia Scoffone,	» 10, —
Avv. Filippo Lingeri,	» 5, — annue
Pietro Brezzo, Mulino di Terzo	» 5, —
Società Operaia Maschile,	» 100, —
C. L. da Taranto,	» 25, —
Piero Preda, Milano	» 150, —
Società Esercenti,	» 25, —
M.ra Piccaluga, Moirano	» 5, —
March. Camillo Spinola,	» 50, —
Giulietta Rizzoglio,	» 5, —

A titolo di lode riportiamo le lettere che annunziano la deliberazione di due importanti sodalizi cittadini:

Ill.ma Sig.ra Presidente del Comitato Pro Mutilati,

Sono lieto di rendere noto a V. S. Ill.ma che l'associazione nostra contribuirà con annue lire venticinque la umanitaria istituzione della rieducazione ed assistenza valorosi mutilati in guerra.

Con ossequio

Il Presidente la Soc. Esercenti
DOMENICO RIGHETTI

Ill.ma Sig.ra Presidente del Comitato Pro Mutilati,

Mi onoro significare a V. S. che il Consiglio di questa Società Operaia deliberava con voti unanimi di contribuire con lire cento annue al nobile e santo scopo di cotesto on. Comitato per l'assistenza e rieducazione dei nostri gloriosi soldati mutilati.

Con maggior ossequio

Il Presidente
GIUSEPPE BELLAFA

Domani alle ore 10 alla sede del Comitato di preparazione avrà luogo la prima seduta dei membri del Comitato, che hanno tutti mandato entusiastiche adesioni.

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

Morengi prof. Demenico, gen.-feb.-marzo,	L. 15, —
Laugier cav. avv. Cesare, nov.-dic.-gen.-feb.	» 40, —
Ottolenghi Amedeo, gen.-feb.	» 40, —
Romano Angelo, feb.-marzo	» 30, —
Ottolenghi Alessandro, dic.-gen.-feb.	» 45, —
Scati di Casaleggio Marchese Stanislao, gen.-feb.	» 20, —
Marenco avv. Giuseppe, gen.-febbraio	» 20, —
Zunino G. B. Dentista, feb.	» 5, —
Ottolenghi Rachele, feb.	» 10, —

La Settimana

Il terremoto si è fatto sentire alle 16,50 di giovedì 15 con una leggera scossa ondulatoria da sud a nord di due secondi.

Nessun danno e neanche panico perchè non da tutti la scossa fu avvertita.

Il Consiglio Comunale si è radunato sabato ed è stato approvato il bilancio del 1917 in L. 1.301.184,55.

La Cassa di Risparmio di Torino ha versato L. 500 al Comitato di Preparazione Civile, il cui Presidente, interprete del pensiero cittadino, ha rivolto vivo ringraziamento per il nuovo atto di carità compiuto dal sempre benefico istituto.

Il signor Preda, il dovizioso industriale, ospite delle nostre Terme, ha voluto ancora lasciare partendo da Acqui, un saggio delle sue generosità versando lire cento per la Casa del Soldato e lire centocinquanta per il Comitato Pro Mutilati.